

Nervi a posto

Un gruppo di dissidenti ha lasciato il P.S.I. La cosa ha suscitato scalpore. Ha suscitato anche un discreto clamore. Non poteva, d'altronde, non essere così. Oggi l'organizzazione degli strumenti d'informazione è tale che anche un petardo può fare il fracasso di un'atomica. Occorre solo che ci sia chi ha interesse che ciò accada. E nel nostro caso gli interessati erano tanti; a destra ed anche a sinistra. Sì, anche a sinistra, con buona pace di Alicata il quale — sull'*Unità* — ha avuto la faccia tosta di scrivere che il P.C.I. si è ben guardato dall'intromettersi nelle questioni interne del P.S.I.

I nostri eretici andranno a sinistra, come o più dei cinesi? La domanda è lecita. La risposta, se c'è, non può che essere prudente. Se la politica fosse l'arte d'interrogare i fondi di caffè o le carte, azzarderemmo un secco giudizio; ma non lo è.

E' comunque un fatto che il P.C.I. non permetterà l'esistenza di movimenti che, sia pure solo apparentemente, siano alla sua sinistra: tantomeno l'esistenza di «cuscinetti» che impediscano il contatto diretto con altre forze alla sua destra. Può, tutt'al più, ammettere la presenza di forze di comodo le quali, non avendo una esistenza autonoma, sono alla sua completa mercé, solo e sempre disponibili per iniziative unitarie, almeno formalmente.

D'altra parte nemmeno le altisonanti affermazioni dei leaders dissidenti sono probanti a proposito del loro futuro. Troppo spesso abbiamo visto uomini (Mussolini e Mosley, per non citarne altri, insegnano) partire da sinistra ma approdare a sponde che di sinistra non erano affatto.

Ma torniamo ai nostri ex-compagni. A Bologna si contano sulla punta delle dita di una mano. E' augurabile che così sia anche fra qualche giorno. Se così sarà avremo una ulteriore prova di come, nella nostra provincia, la democrazia sia qualcosa di più di una vuota parola con la quale ci si gingilla come un bimbo può fare con un innocuo palloncino.

Fra i pochissimi che se ne sono andati a Bologna non potevano mancare coloro che la lotta di classe l'hanno — sì e no — studiata sui libri; che poi l'abbiano capita è un altro discorso. Ancora fra costoro vi sono quelli che il socialismo, «quello vero», lo vogliono, e subito. Per questo blaterano contro la «società del benessere». Certo anche perchè la «società del benessere», quella dal cui *humus* il socialismo

g. v.

(continua a pag. 2)

LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P.S.I.
Anno LXIII - N. 3 - 17 gennaio 1964
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I

DA PAG. 4
Dichiarazioni
sulla
secessione

I SOCIALISTI BOLOGNESI CONDANNANO LA SECESSIONE

Da ogni parte della provincia giungono alla Federazione, nonchè alle redazioni del nostro settimanale e dell'*Avanti!* dichiarazioni di fedeltà al PSI e di condanna dei dissidenti che hanno lasciato il Partito compiendo un grave atto contro la unità della stessa classe lavoratrice. Questo numero del nostro settimanale è interamente dedicato a voti di sezioni ed a dichiarazioni e lettere di compagni i quali condannano, pur nella varietà delle posizioni, la secessione romana. Vi è nelle parole di questi compagni non solo la condanna di un atto nefasto ma la ferma volontà di impedire che questa scissione decisa al vertice con un atto antidemocratico si rifletta alla base. Anche questa secessione, come già quella del 1947, dimostra e dimostrerà ancor più nei giorni a venire, le energie che riesce a far sprigionare dalla base socialista ogni atto che vuol attentare alla forza ed alla capacità di lotta del PSI.

**PORTARE NUOVE FORZE AL P.S.I. E' LA MIGLIOR
CONDANNA DEL GRAVE GESTO DEI DISSIDENTI**

LA LOTTA

settimanale imolese del PSI
fondato da Andrea Costa

direttore:
GIULIANO VINCENTI
direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITÀ: L. 80 mm. colonna più
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostenitore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

S.T.E.B., Bologna

QUANDO VOLANO LE CICOGNE

Domenica, nella tarda serata, la signora Olga Martelli moglie del compagno Giuseppe Dalla Casa, membro del « direttivo » della Federazione bolognese, ha dato alla luce un bel maschietto al quale è stato imposto il nome di Stefano. Alla famiglia Dalla Casa auguri e rallegramenti da parte dei socialisti bolognesi.

Nervi a posto

(continua dalla 1.a pag.)

fatto di « volgari » cose concrete trae il suo alimento, loro non l'hanno mai conosciuta.

Comunque a costoro — ed agli altri più grandi di loro — qualcosa d'altro bisogna pur dire.

All'insegna di una formale radicale svolta a sinistra essi hanno portato a compimento un'operazione che, evidentemente, giova prima di tutto (anche se non esclusivamente) alla destra.

In nome della democrazia hanno fondato un Partito con un primo atto antidemocratico. E si sa che certi « peccati originali » sono destinati a divenire veri e propri « marchi di fabbrica » e come tali a caratterizzare certi movimenti.

In nome della concretezza politica e di una « vera svolta » hanno proposto alternative che, per essere radicali, sono destinate a non scalfire minimamente la realtà.

Fondatori di un Partito che non ha spazio politico, ammiratori di miti che sono caduti rovinosamente, rivoluzionari di una rivoluzione che non si farà mai — non per codardia di questo o di quello ma perché i popoli giunti ad un certo grado di sviluppo ripudiano le rivoluzioni — questi nostri ex-compagni hanno fatto il gioco della destra. Vittime, in parte, di un gioco più grande di loro, si sono addossati la pesante responsabilità di dare una mano a chi vuole far fallire la svolta politica maturata, sia pure lentamente, nella coscienza dei democratici e nella realtà del Paese.

Agli altri compagni, a quelli che, pur su posizioni critiche, sono rimasti e rimarranno nel Partito, noi saremo vicini. Con essi

abbiamo combattuto tante battaglie. Altre certo ne combatteremo. Con chi crede nel rapporto democratico la convivenza è possibile; non lo è con chi questo rapporto nega nei fatti. Per questo diciamo che bisogna avere i nervi a posto per combattere senza esitazione chi ha abbandonato ed abbandonerà la casa socialista ma anche per mantenere al Partito uomini ed energie che sono indispensabili per le non facili battaglie che attendono il P.S.I.

OFFERTA

Il compagno Lovatti Romeo della Sezione di Ponticella di S. Lazzaro, nel rinnovare l'abbonamento alla Squilla per il 1964 ha sottoscritto L. 1.000.

CONDOGLIANZE

Maria e Romeo Giovanardi esprimono le più sentite condoglianze alla compagna Anna Masolini e famiglia per la scomparsa del Padre.

Baruzzi Ardea porge vive condoglianze alla compagna Anna Masolini per il dolore che l'ha colpita.

Pina Baleni e famiglia partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Masolini Anna, in occasione della morte del Padre.

Il Gruppo Femminile Socialista porge sentite condoglianze alla compagna Masolini Anna per la morte del Padre.

GRAVE LUTTO IN CASA MASOLINI

La compagna Anna Masolini, responsabile della Commissione Femminile della Unione Socialista Imolese, è stata colpita negli affetti più cari, con la perdita del babbo.

I socialisti imolesi esprimono le più sentite condoglianze alla compagna Anna, al marito compagno Arduino Capra, vice sindaco di Imola, e alla di Lei madre.

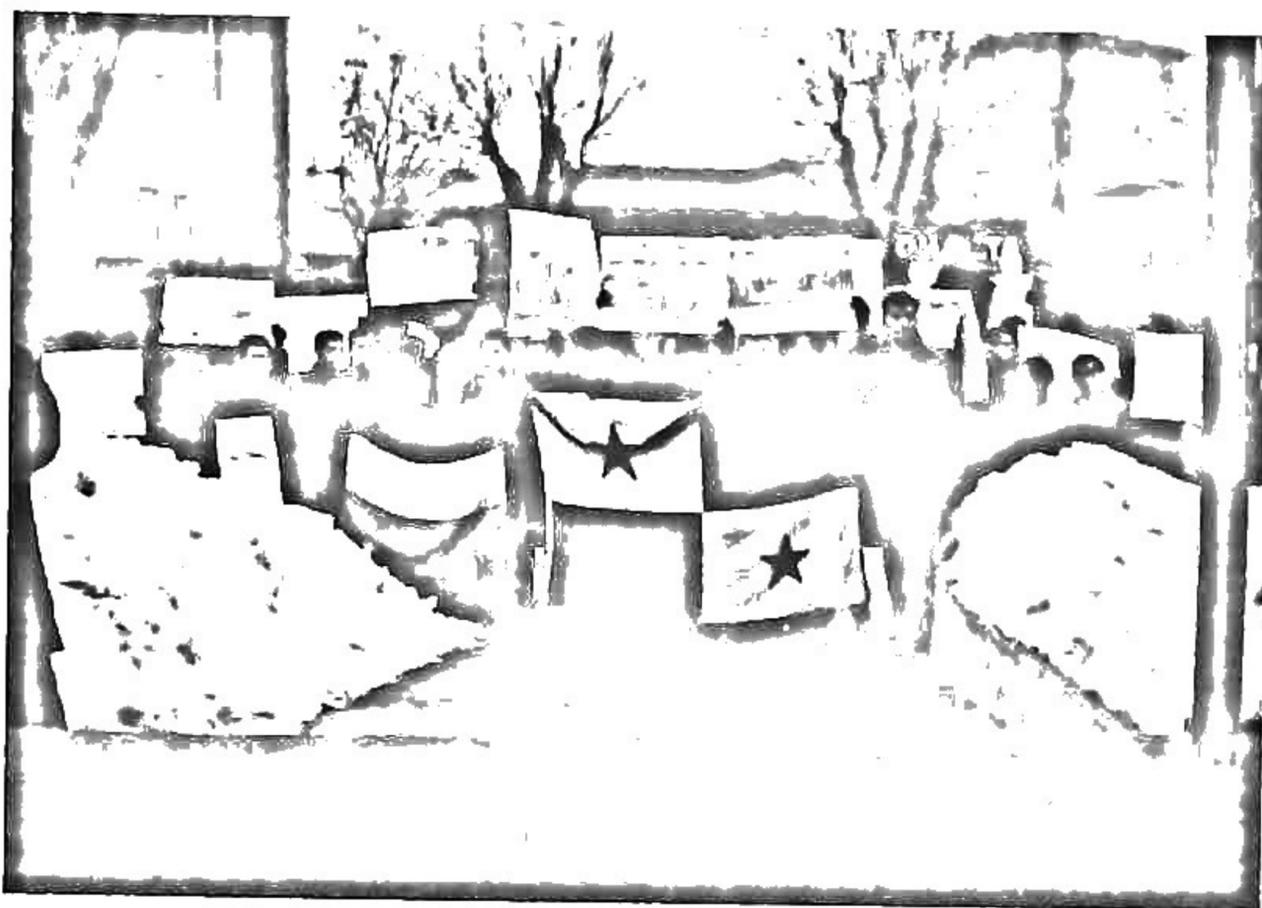
Si associa la redazione del nostro giornale.

La CALZOLERIA COOPERATIVA
è lieta di comunicare che continua con grande successo la vendita di calzature nel suo
RINNOVATO NEGOZIO
di Via Indipendenza n. 71/h

ABBIAMO SELEZIONATO PER VOI FRA LA PRODUZIONE ITALIANA IL MEGLIO AI PREZZI MIGLIORI

ATTUALITA'

**Anche
a Bologna si è
manifestato
per la**



libertà del Panama

Gli avvenimenti che in questi giorni si svolgono nella nostra lontana nazione, ci hanno spinti oggi ad indire la recente manifestazione di protesta allo scopo di esprimere pubblicamente la nostra profonda ripugnanza e la nostra indignazione di uomini coscienti dei diritti che ci spettano come membri della società umana.

Da sessanta anni grava su ognuno di noi il peso di un trattamento assurdo che riempie di vergogna in modo speciale il popolo nordamericano, i cui rappresentanti firmarono, senza batter ciglio, quella farsa che sorse dall'intrigo e dalla malafede e che ha permesso loro, in modo così vergognoso, di calpestare la nostra dignità.

Panama, una piccola e debole nazione, è stata costretta a subire la prepotenza di un gigante ossessionato dalla sete di dominio e di ricchezza. Così gli Stati Uniti si sono impegnati, in eterno, a quanto pare, in una lotta il cui unico fine è quello di mantenere lo stato di cose a loro amplamente favorevole.

Ancora una volta lo stivale yankee tenta di schiacciarcì; ancora una volta, con la forza, si illudono di far tacere la nostra voce, la voce di un popolo che non si batte per ottenere elemosine o briciole, bagatelle che non potrebbero già mai soddisfare le nostre esigenze di popolo amante della libertà.

Agli occhi del Pentagono abbiamo commesso un peccato imperdonabile, cioè abbiamo sempre preteso di esse-

re trattati come una libera nazione. Noi vogliamo troppo perchè esigiamo che la nostra sovranità sia rispettata. Pretendiamo cose impossibili quando chiediamo di essere trattati da pari a pari. E questo, signori, non è bene.

Secondo la mentalità di Washington, dei militari e dei gruppi che reggono l'economia yankee, la giustizia è un attributo esclusivo dei potenti e non possono vedere con simpatia che una piccola nazione, sempre soggiogata al loro volere, tenti ora, sotto l'influsso di una gioventù vigile e costantemente preoccupata per l'avvenire del proprio paese, di levarsi virilmente, ribellandosi ai soprusi.

Tutto ciò, dinnanzi ad essi, rappresenta un delitto e agendo in questo modo dimenticano il loro passato, lo seppelliscono e preferiscono dedicarsi a sfruttare il prossimo.

Noi non siamo nemici del popolo statunitense. Condanniamo però la politica del governo nordamericano verso le nazioni latinoamericane e, in genere, verso i paesi sottosviluppati.

Indirizziamo un appello ai responsabili di tale politica, affinché venga-

no riveduti taluni punti d'attrito che impediscono alle nostre relazioni di svilupparsi nell'ambito di una reciproca comprensione e quindi nella completa armonia.

Se ciò avverrà sarà perchè, come è finora accaduto, gli Stati Uniti danno continuamente un'interpretazione unilaterale dei problemi che ci interessano.

Noi, latinoamericani, come i popoli di Africa e di Asia, siamo stanchi del paternalismo, delle ingiustizie e del dominio straniero. Se non vogliono capirci e cedere a una richiesta così pienamente umana, allora la pace sarà di continuo compromessa nel nostro continente, come in tanti altri punti del globo. Perchè, così come i nostri connazionali caduti, ci sono tanti altri uomini da e in ogni altro paese, altrettanto decisi a lottare per un nobile ideale, l'elevazione dell'uomo in tutti i campi.

A questi nostri fratelli, abbattuti in forma obbrobriosa dalle raffiche delle mitragliatrici yankee, ad essi vogliamo rendere omaggio esprimendo la nostra speranza che il sangue da loro versato contribuisca a destare tutti gli uomini perchè si impedisca il ripetersi di aggressioni come queste che non possono che riempire di sdegno gli uomini civili.

Giovanni Medrano (Panama)

I SOCIALISTI CONDANNANO LA SECESSIONE

Onorevole Gianguido Borghese:

Fedele al P.S.I. perchè fedele alla classe

Non ho creduto opportuno, nei giorni scorsi, far sentire la mia modesta voce di vecchio socialista in quanto mi sembrava superfluo fare un'affermazione di fedeltà al Partito, dato che tutta la mia vita questa fedeltà testimonia sia nei momenti di buona o cattiva sorte, sia nei momenti di adesione od opposizione alla linea politica contingente.

Ma ora, che un gruppo di compagni si accinge a dar vita ad un nuovo organismo in netta opposizione al glorioso PSI, credo doveroso farlo.

Per prima cosa contesto il significato che il compagno Vincenzo Gatto dà alle sue affermazioni che « i veri socialisti che sono entrati nel Partito prima dell'avvento del fascismo e quelli che sono entrati nel clima della resistenza sanno e debbono dire agli altri più giovani di età o di adesione al Partito che non ai simboli e ai nomi deve essere rivolta la fede e la passione dei socialisti ma alle ragioni ideali, alla classe lavoratrice, alle sue lotte, agli obiettivi di rinnovamento reale della società sino al socialismo ».

Appunto perchè fedele alla classe lavoratrice e alla lotta per il rinnovamento della società; io vecchio socialista (iscritto dal 1922) che ha vissuto nel clima della Resistenza e in essa ha operato in nome del socialismo (ho rivendicato la mia fede socialista in tribunale speciale) vedo nella politica attuale del Partito un coraggioso e meditato tentativo — l'unico possibile nell'attuale situazione politica — di dare corpo e sostanza alle aspirazioni che sempre hanno guidato la nostra azione e che ci hanno sostenuto nei duri anni della Resistenza e della Lotta di Liberazione: l'insediamento della classe lavoratrice nei gangli vitali del pubblico potere e ciò in armonia con la via democratica al socialismo unanimemente scelta dai nostri ultimi congressi.

E' una via aspra incerta pericolosa? Certamente. Appunto per questo si deve rimanere nel Partito per dare ad esso la forza (le soluzioni politiche sono sempre in funzione di un rapporto di forze) di caratterizzare sempre più in chiave socialista l'opera del Governo di centro-sinistra.

Domando ai compagni vecchi e giovani: come si può negare una fiduciosa attesa all'azione appena intrapresa dal Partito — sostenendolo pungolandolo e, se necessario, censurandolo — e dare invece una incondizionata fiducia ad un nuovo movimento che nasce da una critica alle intenzioni e si basa su velleitarie aspirazioni senza proporre una concreta alternativa alla attuale politica di centro-sinistra e senza indicare chiaramente quale posizione intende occupare nello schieramento politico del Paese? Non domando a me stesso nè ai compagni di « rivolgere la fede a simboli o a nomi » ma di operare nel Partito (facendo sentire democraticamente il loro eventuale dissenso) affinché esso — mantenendo inalterate le sue fondamen-

tali caratteristiche di Partito classista e internazionalista — possa avere la forza di svolgere sino in fondo, senza compromessi e snaturamenti; la sua azione tesa a sviluppare e a consolidare una reale democrazia nel nostro Paese e la pace nel mondo, premesse indispensabili per giungere — democraticamente — all'avverarsi del nostro ideale.

La decisione di ognuno di noi deve nascere da un severo esame politico, ma nulla di peggiore se la decisione è in parte anche un atto di fede verso il nostro Partito, che da settant'anni rappresenta validamente gli interessi materiali, sociali, morali del popolo lavoratore.

Renato Santi:

Un immeritato regalo alla destra

« Il distacco dal PSI di un gruppo della minoranza, proclamato senza votazione da un convegno senza preparazione e discus-

Domenico Giordani:

Compagni della minoranza rimanete nel P.S.I.!

Compagni, per i nostri vivi e per i nostri morti, nell'interesse dei lavoratori, rimanete con noi!

Nelle complicate, non facili condizioni economiche e sociali del momento politico attuale, un eccessivo sentimento di orgoglio ha spinto non molte ore orsono, a Roma, la « minoranza » del P.S.I. a infrangere le più concrete norme della vita democratica in un Partito che, per sua antica abitudine, può ben ritenersi tale e a saltare il fosso della sempre deprecabile scissione, dando origine a un pseudo PSIUP.

Nella estrema gravità del gesto, della violenta, irresponsabile azione che può apportare, sul piano delle pratiche cose, notevoli danni alla nobilissima, storica, grandiosa casa del P.S.I. sono da rilevare, innanzitutto, la grossolanità umana, la scarsa sensibilità democratica di pur autorevoli compagni che, nella regolare prassi di ordine ad un tempo ideologico, funzionale del P.S.I., non hanno saputo o voluto perdere la loro particolare battaglia ovvero, nel più lusinghiero, per essi, dei casi,

zione democratica (vedasi la circolare Gatto) è, al di là dei risultati, un colpo grave contro il movimento operaio e un immeritato regalo fatto alla destra. Dal primo elemento direi che appare che alla base della scissione influirà relativamente, soprattutto perchè un partito nasce e si sviluppa su un elemento positivo, non già sul settarismo più deterioro, quello che ha dominato il convegno dell'EUR. Ritengo che la base resterà fedele al PSI, perchè la sua è una politica positiva; la sola oggi concretamente possibile in Italia.

« In questo momento drammatico, spetta l'obbligo di una difesa intransigente del partito, delle sue posizioni di potere da ogni eventuale assalto; abbiamo però l'obbligo di additare al Paese i responsabili della scissione, in particolare i comunisti che l'hanno alimentata con ogni mezzo in tutti questi anni. Ciò assieme alla riaffermazione dei tratti fondamentali della politica decisa dal congresso che prevede la nostra fedeltà alla CGIL nonché alle giunte di sinistra, anche se queste cose non dipendono e non dipenderanno soltanto da noi; ma prima di ciò dobbiamo dire alto e forte che i socialisti sono e restano nel PSI ».

non hanno avuto la ben auspicabile pazienza di poter eventualmente dimostrare un giorno di aver avuto ragione. In ogni modo, in questo momento, caratterizzata come è evidente da una penosa grave lacerazione del P.S.I. — questa disgrazia fa ballare le vene e i polsi, ora, in Italia — all'Estero a milioni di lavoratori — non sono certamente parole grossolane, di scarso rispetto per qualsiasi parte in causa, quelle che per prime allorano alle nostre labbra.

Coloro che, militando nel P.S.I., ritengono di non essere più, per forza di una cosa, molto giovani e di non essere ancora, fortunatamente, troppo vecchi, possono ben ricordare di essersi trovati di fronte a un'altra grave scissione politica che, a suo tempo, non fu certamente di lieve danno per il P.S.I. e per tutti i lavoratori, quella di Palazzo Barberini.

Sospinti come siamo, in questo momento, da una certa fretta, lasciamo pure da parte i più profondi motivi di natura teorica, filosofica, che, subito dopo il secondo conflitto mondiale e dopo venti anni di

fascismo, poterono dar vita a più di un contrasto tra le varie forze di ordine individuale e sociale allora militanti nel PSI.

Erano, ancora una volta, le due « anime », che avevano caratterizzato, in passato, tanti momenti, nel nostro Partito, e si contendevano la suprema direzione di ogni attività politica, nella nostra Casa, a far capolino, assai di sovente, nelle varie istanze, nelle più o meno cavalleresche contese di Partito.

Lasciamo quindi da parte la teoria, per attenerci assai fortemente alla dura lezione dei fatti.

Nel 1945, nel 1946, le buone, fruttuose intese fra i lavoratori o semplicemente fra i cittadini militanti nel P.S.I., erano state determinate da molteplici fatti, tra i quali potevano ben essere enumerati alcuni fenomeni di carattere collettivo, strettamente collegati alle aspre lotte dell'ultima Resistenza, e al ventennale malgoverno fascista.

Come vi erano stati vari modi di sentirsi, di farsi conoscere come esseri veramente, autenticamente socialisti, nei gloriosi tempi in cui avevano riflesso le anime gigantesche e leonine dei vari Filippo Turati, Costantino Lazzari, Camillo Prampolini o, se si vuole, dei vari Salvemini, Bonomi, Bissolati, così vi erano state, ulteriormente, varie maniere di apparire degli autentici, consapevoli « antifascisti ».

Il fascismo — ciò è stato più volte autorevolmente affermato — era durato troppo tempo, perchè non generasse una certa confusione nell'anima stessa di molti e molti onesti cittadini italiani. Nei primi tempi del secondo dopo-guerra europeo, più che una suprema consapevolezza di ordine politico, un semplice gesto di buona

volontà democratica aveva sospinto molte persone a militare nelle onorate file del P.S.I.

La scissione di Palazzo Barberini, sino a un certo punto abbastanza logica in sede accentuatamente accademica e filosofica, ma egualmente drammatica nei suoi aspetti più altamente umani, aveva dato origine a una forte discriminazione tra coloro che potevano attardarsi a... meditare, a filosofare lungo gli ombrosi e silenziosi viali, caratterizzati dal più roseo revisionismo politico e sociale e coloro che, invece, lottavano strenuamente allora e lottano oggi per liberare l'uomo dal più bieco sfruttamento da parte dell'uomo.

Come il modesto uomo della strada riesce a riprendersi fisiologicamente, moralmente da un increscioso incidente, da una grave malattia, noi socialisti sapemmo in tempo abbastanza breve riprenderci da quella infausta scissione che pure un notevole danno aveva arrecato alla nostra Casa. Nei lunghi anni che ci dividono da quegli avvenimenti, noi socialisti abbiamo saputo superare ogni difficile circostanza perchè ci siamo amati, perchè ci siamo rispettati, avendo in ogni momento il senso preciso delle lotte che la classe lavoratrice italiana doveva necessariamente affrontare.

Compagni della « sinistra » socialista, quanti avvenimenti, tristi, lieti, sempre dignitosi, possono pullulare in questo momento nella nostra mente! Ricordate?

Ci trovammo tutti insieme nel P.S.I., stretti gli uni agli altri come fratelli, nella dolorosa, storica giornata del 18 aprile 1948, quando, abbastanza soccombenti di fronte al duro responso delle urne, dimostrammo di non esserci lasciati avviliti

dalla guerra fredda, dal « muro contro muro », da altre vicende di ordine internazionale.

Ci trovammo insieme a Parigi, nella primavera dell'anno seguente, al primo grande Congresso dei Partigiani della Pace, che per i Socialisti fu non un punto di partenza, ma di arrivo, dopo una lunga, storica, luminosissima marcia.

Ci trovammo uniti nello studio del grande Piano propugnato dalla Confederazione Generale dei Lavoratori Italiani, per dare vita e sostanza alla democrazia nel nostro Paese.

Ci trovammo, mesti e pensosi, in Piazza Sant'Agostino, a Modena, onde tributare l'ultimo saluto a quei Caduti, come pure ai funerali di Maria Margotti, di Loredano Bizzarri, del compagno Trigari. Ci inchinammo di fronte alla salma del compagno Rodolfo Morandi, in Piazza Alessandro Volta, a Milano, proprio ove non troppi anni prima il compagno Pietro Nenni era stato bastonato a sangue dai fascisti per avere osato rendere l'estremo saluto alla imperitura compagna di Filippo Turati. Ci trovammo insieme nelle Preture, nelle Corti di Assise, in certi anni del dopo guerra, non come togati rappresentanti di una categoria sociale del tutto privilegiata, ma come « imputati », per essere rimasti ligi ai grandi ideali della classe lavoratrice italiana.

Ci trovammo così insieme al cospetto della famigerata « Legge truffa » come pure di altri incresciosi fenomeni della vita politica italiana. Non condannate pertanto il nostro gradualismo, il nostro possibilismo di oggi. Non sbattete la porta, nella buona e nella cattiva fortuna, rimanete con noi!

Alfredo Giovanardi:

L'atto dei dissidenti

non modifica la collocazione del PSI

La secessione di Roma è tanto più condannabile in quanto in questo momento il PSI è impegnato in una dura lotta per l'attuazione di un programma partecipando ad una coalizione governativa dove potenti sono le forze e le tendenze moderate.

Rompere il PSI significa indebolire la parte più avanzata e di rinnovamento del centro-sinistra facendo, nei fatti, gli interessi della destra di qualsiasi colorazione, la quale spera di avere mano libera nella opera di svuotamento del programma governativo nonchè di veder spostato l'equilibrio interno del PSI nell'illusione che questo approdi ai lidi socialdemocratici. Per questo la condanna della secessione viene espressa chiaramente dalla stragrande maggioranza della base socialista e deve rappresentare la prima risposta a chi nutre certe speranze e a chi consciamente od inconsciamente certe speranze ha alimentato.

Il PSI è e rimane un Partito che non vuole una correzione della società ma la vuole radicalmente trasformare e organizzare su basi socialiste per cui tra il PSI ed altri movimenti formalmente affini come la socialdemocrazia permangono differenze di fondo.

L'impegno dei socialisti nella coalizione di centro-sinistra è e rimane quello della attuazione integrale del programma per il quale c'è il leale appoggio dei socialisti. Ma l'azione del PSI non può esaurirsi in

questo. Ad ogni livello della società civile infatti dovrà fungere da stimolo autonomo per andare oltre il programma stesso. Quella sostenuta dai socialisti quindi è una lotta e un confronto permanente contro le forze di sempre, perchè il centro-sinistra sia veramente l'inizio di un nuovo corso politico. L'atto secessionistico consumato a Roma non modifica quindi la collocazione del PSI, l'atteggiamento di questo verso il Governo e la funzione autonoma del Partito nel Paese; inalterate rimangono le posizioni locali negli organismi unitari e di potere. La politica socialista porta i lavoratori nei centri di potere dello Stato per assicurarne la democratizzazione, per attuare le autonomie locali e perchè i lavoratori non svolgano una funzione subordinata ma, tramite i loro sindacati, siano partecipi, grazie anche alla maggior unità che non potrà non crearsi, in prima persona e direttamente alla politica di rinnovamento del Paese. Perchè ciò avvenga occorre fare della concreta azione politica, ad ogni livello, non lasciandosi prendere dalla tentazione di fare della politica solo l'arte dell'agitazione, delle contrapposizioni aprioristiche; cose queste che per Bologna sono del passato ma che potrebbero avere pericolosi ritorni. Questi ritorni sarebbero destinati ad inserirsi in una acutizzazione dei rapporti che sempre segue ad ogni scissione, fra i vecchi compagni ma anche

fra noi e chi, dall'esterno, la favorisse e l'appoggiasse ».

Relativamente ai problemi interni del Partito, con particolare riferimento alla nostra Provincia, ci si può compiacere delle vaste e significative espressioni unitarie della nostra base, della non avvenuta adesione del gruppo dirigente della sinistra bolognese al PSIUP ed ha invitato tutti i compagni ad operare per il rafforzamento del PSI, che è e rimane la casa di tutti i socialisti. Fino a questo momento solo una insignificante frangia della sinistra ha aderito al PSIUP continuando a freghiarsi indebitamente della qualifica di « sinistra ».

Lionello Bergamini:

Rimango nel P. S. I.

Sono d'accordo con quanto ha scritto il compagno Carmine Mancinelli sull'Avanti! del 7 gennaio. Io sono contro la scissione e rimarrò nel Partito, intenzionato a combattere qualsiasi battaglia perchè il PSI rimanga tale e non diventi partito borghese.

Paolo Babbini:

Ha favorito la destra economica

L'unico significato politico della scissione sta tutto nel tentativo della destra economica e politica del Paese di indebolire il P.S.I. attraverso una emorragia di forze, cercando così di ostacolare il processo di rinnovamento della società italiana portato avanti dalla politica di centro-sinistra, processo di cui il PSI rappresenta la più valida garanzia. Da tempo la destra economica italiana cercava di indebolire il nostro Partito, soprattutto da quando il PSI con la politica di centro-sinistra ha dimostrato di potere e di sapere colpire gli interessi conservatori. Per questo ha aiutato e favorito il tentativo di scissione con tutti i mezzi, dimostrando ancora una volta, se ce ne fosse stato bisogno, che il PSI è e rimane la forza politica che più di ogni altra può operare nel senso del progresso e degli interessi delle classi lavoratrici.

Il significato politico della scissione è tutto qui: un atto che consciamente o inconsciamente ubbidisce alla logica delle forze conservatrici del Paese e solo ad esse può portare giovamento.

Non ci possono essere infatti altri significati in un atto che, contrariamente alla scissione di Livorno e di Palazzo Barberini, non nasce in un'atmosfera di grandi tensioni politiche, ma al contrario nasce a freddo dalla incapacità di vedere i fatti storicamente in una visione di lungo periodo.

La sinistra italiana era contraria alla scissione. Non la volevano i lavoratori cattolici e la sinistra DC, non la voleva la sinistra laica e socialdemocratica, non la voleva la parte più cosciente del PCI, anche se ancora una volta i comunisti hanno smentito nei fatti quello che proclama-

no in teoria. Essi non riescono ancora a vincere la tentazione di marca staliniana di sfruttare qualsiasi possibile situazione che sembri poter aumentare immediatamente il peso del PCI, anche indebolendo le altre forze operaie, al fine di esercitare una egemonia incontrastata sulla classe lavoratrice.

Secondo una logica di sinistra l'atto scissionistico non trova non solo nessuna giustificazione e nessun significato politico, ma neppure nessuna spiegazione che non sia quella dei vecchi malanni del settarismo e del dogmatismo.

La spiegazione a questo livello è più sociologica e psicologica che politica. In alcuni quadri intermedi si tratta della incapacità di liberarsi dei miti, delle parole d'ordine e dell'indottrinamento dei tempi del frontismo il cui cadavere la sinistra non era mai riuscita a seppellire. In altri di origine borghese l'atto commesso deriva da uno dei mali peggiori della mentalità borghese, l'*esasperato individualismo*, quell'individualismo che non erano riusciti a superare in un diverso costume di classe, in una più elevata visione proletaria, che intende la politica come azione collettiva e non come azione di pochi saccenti circondati dal coro delle masse. In altri ha giocato l'orgoglio di frazione, l'infantilismo politico o l'intellettualismo presuntuoso, il non saper anteporre l'interesse della classe all'immediata e ristretta visione di gruppo. In tutti infine è chiaro lo scarso senso di responsabilità nei confronti del movimento operaio, scarso senso di responsabilità sul quale ha fatto leva la destra economica nel suo tentativo di indebolire la forza e gli strumenti della classe lavoratrice italiana.

I militanti, i compagni, i lavoratori sapranno rispondere e lo stanno dimostrando proprio in questi giorni a questo disegno delle forze conservatrici riconfermando la propria fiducia nel PSI. Le conseguenze negative della scissione potranno essere ridotte pressochè a nulla se nei prossimi giorni continuerà e si intensificherà questa grande ed entusiasmante mobilitazione di vecchi e nuovi compagni, di militanti e simpatizzanti, di lavoratori della città e della campagna in difesa del Partito.

E questa meravigliosa spinta di base non solo permetterà al PSI di superare indenne questa azione atta ad indebolire la forza, ma gli permetterà anche di ritrovare al suo interno un più elevato metodo di dibattito democratico attraverso il superamento delle correnti organizzate pur nella diversità delle varie posizioni politiche.

E' questo oggi il compito di tutti i militanti, fare del PSI un Partito sempre più forte e più unito, uno strumento sempre più valido al servizio della classe lavoratrice, per portare avanti la trasformazione democratica e socialista della società italiana.

Luigi Magrin:

Sapremo superare la crisi

Ancora una volta siamo chiamati a dare il nostro contributo per ridare fiducia e continuità al PSI. Sentimentalismi a parte bisogna rimettersi al lavoro, seriamente e duramente, così come facemmo in altri tempi, subito dopo la scissione del '47. Dovremmo percorrere in mezzo a difficoltà notevoli un aspro cammino; però la fiducia dei compagni di base e la loro combattività ci dicono che ancora una volta sapremo superare questa crisi.

La esperienza ventennale di militante socialista mi ha dato quella fiducia che in queste circostanze necessita per saper valutare la linea di condotta da seguire. Pur non condividendo l'attuale politica del PSI, riaffermo la mia fedeltà al Partito, per condurre in esso e con esso la mia battaglia. Ogni scissione è dannosa e deprecabile, specie nei momenti in cui più necessaria sarebbe l'unità del Partito per affrontare problemi nuovi e importanti. Abbandonare il Partito significa rinunciare al patrimonio politico che il movimento operaio, con dure lotte, ha saputo conquistare. Dopo l'incertezza iniziale di alcuni compagni ci ritroveremo nelle sezioni e NAS a lavorare per il Partito, come negli anni più duri della lotta politica nel nostro Paese.

Aldo Ranzi:

Un gesto assurdo

«La decisione del convegno dell'EUR, a cui parte della minoranza è pervenuta nonostante le ragionevoli proposte della Direzione, stanno purtroppo a confermare che si è trattato dell'atto conclusivo formale di una manovra ben congegnata e preordinata da tempo.

Tutte le esperienze passate si sono puntualmente ripetute, attimo per attimo: quando si mettono in moto certi ingranaggi e si addivene al compromesso deteriore, la politica agisce senza pietà e non concede prove d'appello.

Perciò diversi compagni che in perfetta buona fede ritenevano con la loro presenza a Roma di poter determinare un impegno unitario di lotta all'interno della casa di tutti i socialisti, hanno corso il rischio — per taluni di essi fatale — di venire determinati dalla follia scissionistica di un'assemblea dominata dalla passione inconscia e dal risentimento personale.

E' il momento di non perdere la testa, di chiamare a raccolta tutte le energie per dimostrare all'opinione pubblica e al Paese che i socialisti — compresa la maggioranza della base di sinistra — sono più che mai uniti attorno al PSI per il successo del centro-sinistra e quindi per il rinnovamento democratico della nostra società».

Orlando Caputo

Una secessione di vertice

«L'avvenuta scissione è senza dubbio un fatto doloroso che deve essere giudicato sul piano politico come un gesto assurdo.

Non è mai giovato e mai gioverà colpire il Partito Socialista Italiano, perchè colpendo il PSI si colpisce l'unità dei lavoratori.

La «Sinistra» aveva il compito e il dovere di continuare a portare avanti la sua battaglia all'interno del PSI di avere maggiore fiducia nei compagni, in tutto il Partito.

Il Partito Socialista Italiano ha superato tante lotte e battaglie, supererà anche questa vicenda con l'aiuto dei compagni tutti, che a differenza di chi ha voluto una scissione di «vertice» auspicano l'unità e in tal senso opereranno».

Ilario Brini:

Una fuga davanti alle esigenze democratiche

« La secessione promossa ed organizzata da una parte della sinistra socialista, capeggiata dal trionfo Vecchiotti, Valori, Gatto ex capi della corrente oppositrice da anni alla linea politica del Partito, è una fuga precipitosa davanti ad una precisa volontà politica, democraticamente espressa da precedenti e dal 35° Congresso, il quale ha lungamente e seriamente vagliati ad ogni livello programma e prospettive per il Partito ed il Paese.

La fuga, davanti alle esigenze della democrazia interna di un Partito, già qualifica i transfughi che con il pretestuoso slogan "fedeltà al socialismo" cercano di creare altre divisioni del movimento operaio, giacché dal settarismo e dal rancore per non aver prevalso sulla maggioranza, si vuol costruire un partito privo di spazio politico, il che rappresenta una operazione tipicamente di destra.

Gli orientamenti del "centralismo burocratico", caratteristica con cui i leaders suddetti, hanno concepito la vita del Partito, sono stati documentati nella recente circolare Gatto, che con chiara volontà scissionistica, chiamava a Roma solo "i fedeli e sicuri".

Si è così giunti alla poco edificante dimostrazione dell'EUR, manifestazione senza contraddittori, senza alternative alle proposte dei capi, e con tutto preordinato.

A forza di acclamazioni, gesti, canti e

fischi, si è giunti ad un atto politicamente assai grave, un errore assurdo consumato ai danni del PSI e dei lavoratori italiani.

Una grande responsabilità incombe, non solo su chi aveva già da tempo preparato tale "frattura", ma anche su tutti i compagni presenti, e forse v'erano troppo pochi compagni di base, che non hanno saputo decisamente protestare e battersi contro la sciagurata iniziativa e contro sistemi e procedure che chiaramente contrastano con la metodologia e dialettica democratica necessaria in un Partito socialista.

E nell'euforia dei canti e degli applausi più settari, coloro che già dichiararono all'ultimo congresso, che non avrebbero piegato la testa, hanno voluto in ogni modo, crearsi un nuovo partito, tutto per loro, per essere soli ed incontrastati alla guida di un inutile strumento politico, che teorizzando dall'alto l'azione delle masse, possa giustificare i consueti ed elevati esercizi dialettici, filosofici, massimalistici fin a se stessi.

Dovranno restare all'erta, i compagni in questi giorni, e respingere questi venditori di fumo.

Essi affermano fedeltà al socialismo, e si dichiarano già aprioristicamente contrari a tutto quanto si tende a realizzare nei prossimi mesi nel nostro partito, per la costruzione di uno Stato democratico, più

giusto e progredito, quale prima fase e premessa necessaria per la costruzione di una società socialista.

Sul piano programmatico per essi, non contano più nemmeno gli impegni politici di realizzare rapidamente le Regioni, l'abolizione della mezzadria, l'adozione di un piano quinquennale, la riforma democratica della scuola, la fine della speculazione sulle aree!

Veramente è una posizione assurda ed incomprensibile, e che non potrà essere che di condanna e di biasimo, per coloro che con un grave atto di vertice e di premeditata secessione, cercano di scalzare posizioni di potere appena conquistate dai lavoratori nella direzione dello Stato e della società. La lotta del proletariato italiano, ha bisogno di unità, non di scissioni!

Credo che i lavoratori del nostro paese, già abituati a toccare con mano la realtà dei fatti, ed a comprendere il significato della concezione socialista del potere e dello Stato, saranno solidali con il PSI in questo difficile momento, come pure sono convinto che i compagni socialisti della nostra provincia, consapevoli della gravità dell'atto compiuto da ex dirigenti della sinistra socialista, rimarranno nella vecchia e gloriosa casa, convinti della insostituibile funzione del PSI per il progresso sociale e la via democratica al socialismo ».

Arnaldo Bartolini:

Un grave atto contro i lavoratori

L'attuale scissione del Partito, iniziata come operazione di vertice deve trovare nella base del Partito, profondamente unitario, i mezzi per la costruzione di un'argine efficace.

La scissione è un atto grave che particolarmente in questo momento indebolisce il movimento proletario. Occorre reagire alla scissione ed io sono certo che tutti noi dobbiamo mobilitare tutti i nostri sforzi per convincere i lavoratori che il loro

partito è il P.S.I. Faremo una battaglia all'interno, certo, la battaglia di chi ritiene che il partito, essendo uno strumento della lotta di classe deve essere ogni giorno di più al servizio degli interessi del Proletariato, la battaglia di chi ritenendo che la minoranza deve accettare i deliberati della maggioranza, nello stesso tempo non abbandona il principio che fa sì che a sua volta la maggioranza sia costantemente vincolata anche da quella che è una costi-

tuzionale, seria e costruttiva critica della minoranza.

Per quanto riguarda il futuro organizzativo del Partito ritengo che ogni forma di frazione organizzata deve essere sciolta.

Il P.S.I. e la classe lavoratrice hanno già sofferto. Il nostro animo è ora fraternamente unito a tutte quelle forze che restando nel partito si adoperano per la sua riorganizzazione.

Carlo Alpi:

Una evidente operazione di destra

Ritengo che la scissione provocata dal vertice della corrente di sinistra del nostro Partito sia, in buona sostanza, una evidente operazione di « destra ». E' infatti fin troppo chiaro che le forze che possono trarne vantaggio sono proprio quelle che il movimento operaio deve sconfiggere nella battaglia per la democrazia ed il socialismo.

Il modo in cui si è svolta l'operazione scissionista di vertice conferma la preoccupazione, da parte dei promotori, di essere fermati dalla volontà unitaria della base del Partito.

L'unità dei lavoratori non può essere concepita in una sola direzione; il tentativo, pertanto, di indebolire il P.S.I., soprattutto in un momento di tanto impegno nel governo e nel Paese, rappresenta un grave attentato all'unità dei lavoratori ed alla efficacia delle sue lotte.

Siano, tali avvenimenti, di stimolo a tut-

ti i compagni per moltiplicare gli sforzi, per rafforzare il Partito aumentandone la efficienza in tutti i settori della sua attività, in questa svolta storica che interessa tutto il popolo italiano.

Il Partito non è meno impegnato nel Paese che nel governo; l'alternativa allo stato capitalista rimane il suo fine ultimo; la sua vita democratica interna è per tutti l'impegno di ogni momento.

Prof. Giulio Supino:

Un atto deplorabile

Deploro il volontario allontanamento dalle file del PSI di alcuni rappresentanti della sinistra socialista e mi auguro che la scissione abbia proporzioni limitatissime. Non è infatti pensabile, in un Partito così numeroso, che tutti abbiano le stesse idee, ma è doveroso, pur conservando il diritto alla propaganda delle proprie, di seguire la linea politica liberamente approvata in più congressi nazionali dalla maggioranza.

Enzo Corazza

Giampiero Mezzoli:

Restiamo nel PSI

« Confermo senza incertezze la mia fedeltà al PSI e la mia coerente adesione alla sinistra socialista rimasta al suo posto di lotta democratica all'interno del PSI.

Concordo con il comunicato della corrente nazionale di sinistra apparso sull'Avanti! di oggi, il quale ribadisce i termini della azione politica ».

Giampiero Mezzoli, segretario della Sezione del PSI « Ziliani-Bonvicini », aderente alla corrente di sinistra nel 35° Congresso del Partito, « conferma la sua fedeltà al PSI ritenendo che la battaglia socialista

debba essere condotta all'interno del Partito in quanto strumento di difesa degli interessi della classe lavoratrice italiana per farne avanzare i suoi più legittimi interessi ».

Valentino Zuccherini:

I ferrovieri rimangono nel PSI

Nel momento in cui il PSI è sottoposto ad una ulteriore dura prova, sento il dovere di far pervenire la riconferma della fedeltà dei ferrovieri socialisti bolognesi e mia personale.

Il momento difficile non ci consente distrazioni o sgomento ma, nella riaffermata fedeltà alla classe ed al suo Partito, ci impone la moltiplicazione degli sforzi per riprendere con vigore la nostra avanzata.

Questo impegno di presenza e di azione sarà rigorosamente mantenuto nel Partito, nelle organizzazioni sindacali ed ovunque il PSI potrà incontrare adesioni alla causa socialista.

Raffaele Ramponi:

Apprezzo la decisione della minoranza bolognese

« Molto piacere mi hanno procurato i compagni della corrente di sinistra della provincia di Bologna decidendo di non abbandonare il Partito nel momento in cui

esso ha assunto il pesante compito di far parte del Governo dopo 20 anni di sterile prova del fronte popolare ».

Giuseppe Tombarelli:

Ho scelto nel 1911

Di scelte ne ho fatte una e definitiva: l'ho fatta il 1° gennaio 1911, quando aderii per la prima volta al Partito Socialista Italiano. Sono sempre rimasto nel PSI pur facendo parte della minoranza di sinistra.

Rimango e rimarrò nel Partito Socialista Italiano.

ECONOMIA E LAVORO

Un editoriale dal titolo Il PSI al governo: un atto di fiducia e di coraggio apre il numero 21 di Economia e Lavoro. Un saggio di Giuseppe Lamberto esamina i problemi concernenti la pubblica amministrazione e il Piano regolatore intercomunale di Torino. Fa seguito il testo del discorso pronunciato dal consigliere socialista Giovanni Cavallera al Consiglio comunale di Milano, sugli interventi comunali nella distribuzione. Quindi una nota sulla necessità di una seria politica per la ricerca scientifica, cui seguono gli atti del convegno socialista tenuto a Vercelli, sul tema Per una più avanzata e prospera economia risicola. Conclude il fascicolo il testo della parte economica del documento programmatico governativo.

Una città pulita

è una città

bella,

una persona pulita

è una persona civile

A.M.N.U. e



**Lavanderie
Meccaniche
Municipalizzate**

sono al servizio della città e dei cittadini

LA CONDANNA DI ORGANISMI DI BASE

NAS - AMNU

NAS Azienda Municipalizzata Nettezza Urbana Bologna riunito esame attuale situazione politica et situazione interna partito, preoccupato grave situazione attuale partito stesso depreca unanimemente ogni attività scissionistica invita tutti compagni responsabili adoperarsi per evitare una rottura gravemente dannosa per partito Paese e classe lavoratrice tutta.

NAS - AMNU
(telegramma inviato alla Direzione PSI e al Convegno nazionale della Sinistra).

«TURATI»

Il Comitato Direttivo della sezione «Turati» di Bologna è solidale con quanti vogliono l'unità del Partito, nella disciplina e nel rispetto delle decisioni congressuali; auspica il ritiro delle sanzioni disciplinari dietro impegno della minoranza di rispettare la disciplina del Partito; riafferma il diritto di critica e di controllo della minoranza nel rispetto e nell'applicazione delle decisioni democraticamente approvate.

Il «Direttivo» della Turati infine auspica il ripristino della normalità nella vita interna del Partito condizione indispensabile per lo sviluppo della politica socialista.

S. LAZZARO

Il Comitato direttivo della Sezione di San Lazzaro di Savena, riunito il 7 gennaio 1964, mentre riafferma la sua fedeltà al Partito,

invita la maggioranza a revocare i provvedimenti disciplinari adottati nei confronti dei compagni parlamentari in modo da favorire un loro reinserimento nell'attività del Partito e la minoranza a rientrare nella disciplina di Partito;

propone che un congresso straordinario a verifica dell'azione politica e programmatica del governo venga convocato, in un arco di tempo, che pur parzialmente consenta entro il 1964 questa verifica che tutto il Partito vorrà;

fa appello a tutti gli organi responsabili del P.S.I. per superare l'attuale stato di crisi e richiami tutti i compagni dirigenti a considerare che una scissione del Partito non è voluta da nessuno e gioverebbe solo alle forze di destra.

(Approvato con una sola astensione).

«VANCINI»

L'assemblea generale degli iscritti alla Sezione bolognese del PSI «O. Vancini» riunitasi la sera del 10 gennaio u.s., dopo avere attentamente esaminato gli ultimi avvenimenti sia esterni che interni al Partito,

ribadisce la propria fedeltà alla vecchia bandiera del PSI,

respinge ogni tentativo di frazionare il Partito, da qualsiasi parte esso possa venire,

auspica l'unità di tutto il Partito, unico strumento di avanzamento democratico della classe lavoratrice italiana.

NAS - COOPERATIVA

I compagni del NAS Cooperativa di Consumo del Popolo e del Consorzio provinciale delle Cooperative di Consumo esprimono la loro piena adesione al PSI; annunciano che per l'anno 1964 i compagni si sono già tutti ritesserati; condannano ogni forma di scissione che indebolisce il movimento operaio e rafforza le posizioni

della destra conservatrice; fanno infine appello a tutti i compagni cooperatori della città e della provincia affinché questi rimangano nel PSI a condurre la battaglia per l'affermazione del socialismo.

NAS - MUTUA ARTIGIANI

I compagni socialisti della Mutua Soccorso Artigiani e dell'Artigianato Provinciale Bolognese, aderenti alla corrente di sinistra, di fronte alla crisi che travaglia il partito e che ha determinato una rottura irreparabile nel PSI,

ribadiscono la loro adesione alla corrente di sinistra e nel contempo,

riaffermano la loro fedeltà al Partito Socialista Italiano poiché ritengono che la lotta per l'affermazione della loro posizione politica possa e debba essere condotta all'interno del Partito.

A.T.M.

I compagni Salsini Nerino, Marchiorri Franco e Murotti Sergio della Commissione Interna dell'ATM di Bologna,

esprimono sentimenti di fedeltà al Partito Socialista Italiano,

condannano l'avvenuta scissione perpetuata da alcuni compagni di vertice e di base,

auspicano che tutti i socialisti rimangano nel P.S.I. onde uniti continuare a battersi nel Partito e nel Sindacato per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori tutti.



ZOLA PREDOSA

I compagni Guido Veggetti, Guido Serra, Alessandro Capuzzi, Mario Pazzaglia, Giulio Calderara, Gino Masini, Ugo Casali, Mario Fini, Amedeo Marchesi, Nello Antonelli, Antonio Capelli, Mario Capuzzi, Giancarlo Tartarini, Luigi Guizzardi, Arturo Taioli, rappresentanti i comitati di Sezione di Zola Predosa, Ponte Ronca, Madonna Prati e Lavino, riuniti per l'esame della situazione politica creatasi a seguito dell'avvenuta scissione a Roma di una parte della minoranza,

mentre condannano quei compagni che uscendo dal Partito hanno dimostrato di non credere alla validità della politica sostenuta in sede congressuale;

proclamano unitariamente la loro fedeltà al PSI, unico valido strumento di emancipazione della classe lavoratrice italiana nella lotta coerente per la conquista del potere seguendo la via italiana democratica al socialismo.

IMOLESE

Il Comitato Esecutivo della zona imolese del P.S.I. riunitosi per discutere la situazione politica determinatasi a seguito della secessione proclamata da un gruppo di dirigenti della sinistra socialista riuniti a Roma nei giorni 11 e 12 gennaio,

HA CONSTATATO

che, malgrado l'atto scissionistico abbia amareggiato ogni singolo compagno, la totalità dei socialisti imolesi ha confermato la sua fiducia nel P.S.I. attorno al quale si stringe con rinnovato fervore socialista per sostenerlo nella difficile battaglia per l'attuazione integrale delle riforme strutturali e democratiche contenute nel programma governativo, onde acquisire al movimento operaio nuove posizioni di potere e creare le condizioni di ulteriori successi e nuove vittorie nella conquista democratica del socialismo;

ESPRIME

la propria condanna dell'atto scissionistico compiuto dai partecipanti al Convegno dell'EUR che tenta di colpire il Partito in un delicato momento della vita politica italiana,

CONSIDERA

inconsistenti ed infondate le ragioni addotte a giustificazione della scissione, in quanto il P.S.I. rimane fermamente fedele alle posizioni tradizionali del Socialismo italiano e ai principi dell'internazionalismo, della democrazia, del classismo, della propria autonomia dai blocchi politici e militari, per la realizzazione del Socialismo nella libertà e nella pace; il P.S.I. non delega ad alcuno la propria lotta di opposizione e di alternativa alla società borghese e capitalista;

AFFERMA

che i socialisti imolesi ritengono inattuabile e inattuale, per inconciliabilità di posizioni ideologiche, qualsiasi possibilità di unificazione tra PSI e PSDI, contrariamente a quanto affermato negli interventi svoltisi nel Convegno secessionistico.

Non è questo un problema attuale, né di domani, poiché esso si pone semmai, nella prospettiva, in termini di ricostituzione della unità di tutti i lavoratori italiani in un unico partito, democratico nella struttura e nei metodi, internazionalista nell'azione, umanistico nei fini autonomo di fronte ai blocchi militari e capace di realizzare nella società e nei suoi istituti la sintesi del socialismo e della libertà;

CONFERMA

la volontà dei socialisti imolesi di voler continuare sul piano locale la propria politica di collaborazione unitaria nella Amministrazione comunale, nel sindacato, nella cooperazione e in ogni organizzazione di massa od istituzione democratica, con la presenza attiva dei compagni designati dal Partito; ad operare in essi con il contributo di tutti i propri militanti e simpatizzanti. In questo quadro va considerato il problema dei nostri rapporti con i comunisti; rapporti che non possono non essere improntati alla massima chiarezza e lealtà politica;

RIVOLGE INFINE

un vivo appello ai compagni e ai lavoratori tutti perché, superando ogni sentimento di amarezza e di sconforto, si raccolgano attorno al Partito, sollecitando nuove e sempre più vaste adesioni al P.S.I. e alla sua politica, per dare ad esso la forza di portare avanti con successo la battaglia per il rinnovamento strutturale e democratico del nostro Paese; per l'attuazione della Costituzione e l'affermazione dei valori ideali della Resistenza; per la creazione di una nuova società socialista, libera e democratica.

NAS - A.P.B.

I socialisti del NAS Artigianato Provinciale Bolognese e Mutua Soccorso Artigiani, unitamente agli altri socialisti che lavorano in questi due organismi, riuniti in Assemblea straordinaria, analizzando l'attuale momento politico e constatato con rammarico che la parte più intransigente della sinistra ha dato vita ad un nuovo partito, condannano tale atto che certo torna a tutto svantaggio della classe lavoratrice e crea confusione tra essa favorendo, in tal senso, soltanto le forze di destra ed estremiste del nostro Paese;

auspiciano, pur riconoscendo che nel Partito debba essere garantita la libera circolazione delle idee, attraverso un dibattito democratico, il superamento delle correnti organizzate, convinti che la lotta per il socialismo nel nostro Paese la si conduce nel PSI e non contro il PSI;

Invitano i compagni tutti ad unirsi compatti, oggi più che mai, decidono all'unanimità di rimanere e di sottoscrivere la propria adesione al glorioso Partito Socialista Italiano.

Hanno sottoscritto i seguenti compagni: Aldo Clausi Schettini, Edilio Pizzi, Sandro Mattioli, Gastone Dozza, Onorio Borghi, Adolfo Buzzoni, Rosanna Regazzi, Flavio Lipparini, Renato Piromallo, Silvana Rizzoli, Maria Randi, Giovanni Maggi, Emma Zucchelli, Ivo Pedna, Maria Muzzi, Paola Piromallo, Rosanna Grossi, Mara Trigari, Ivo Musconi e Marisa Contavalli.

SEZIONI DI BOLOGNA

I segretari di tutte le Sezioni cittadine del Partito Socialista Italiano, riuniti in Assemblea nella sede della Federazione Bo-

lognese in data 14 gennaio, rilevato il carattere strumentale della scissione che è posta in essere dalla volontà di un gruppo di dirigenti e che si tenta di ripercuotere freddamente alla base in termini ingiustificati, mentre affermano che la scissione del Partito, per il suo carattere di vertice e per il significato gravemente lesivo della efficienza e della potenzialità di lotta della classe lavoratrice, trova scarse ed inconsistenti adesioni nella base del Partito e provoca reazioni di protesta fra i lavoratori di ogni ceto e pensiero politico; condannano con forza la scissione e affermano la loro assoluta fedeltà al PSI strumento insostituibile della lotta di classe, della democrazia e della difesa degli obiettivi del proletariato; invitano in un fraterno appello i compagni ed i lavoratori a stringersi attorno al PSI consentendo una efficace lotta alla destra conservatrice del Paese, la realizzazione dei punti programmatici positivi dell'accordo di governo ed a lottare per aprire prospettive di nuove conquiste.

Analoga posizione hanno espresso i responsabili di zona comunali rappresentanti 41 comuni, partecipanti alla riunione dei responsabili comunali di zona tenuta nel pomeriggio del giorno 14.

Anche dalle fabbriche bolognesi cominciano a pervenire messaggi di fedeltà al PSI. Così ha telegrafato un gruppo di operai: « Socialisti NAS-WEBER riconfermano fiducia nel PSI e stigmatizzano atto scissionistico.

AVANTI! CON IL P.S.I. PER IL RAFFORZAMENTO DELLA DEMOCRAZIA

Cittadini e compagni,

una ristretta minoranza del PSI, riunita a Roma, ha tentato di scavare il solco della scissione. I responsabili di questo atto nefasto dovranno rispondere ai socialisti e ai lavoratori italiani.

In questo difficile momento, la Federazione socialista bolognese rivolge un appello a tutti i militanti e ai democratici: oggi il loro compito è di impegnarsi affinché le conseguenze di questo gravissimo atto non si riflettano su tutto il movimento operaio e sulla stessa democrazia.

Il PSI è ed è sempre stato una grande arma di azione e di lotta per l'affermazione della democrazia e dei diritti del lavoratore: difenderlo è l'imperativo di quanti credono nella democrazia e nel socialismo.

La secessione dei giorni scorsi è tesa a colpire un Partito proprio nel momento in cui esso è impegnato in un poderoso sforzo per attuare un profondo rinnovamento politico-sociale del Paese. E' quindi chiaro che essa serve, soprattutto, alla destra economica e politica italiana. Cittadini e compagni,

oggi riconfermare la fiducia nel PSI significa riconfermare la fiducia nella stessa democrazia, nel rapporto democratico all'interno del Partito e fra diversi partiti, in sostanza nella capacità di lotta del movimento operaio italiano.

La Federazione Bolognese
del
Partito Socialista Italiano

LETTERE IN REDAZIONE

Nel PSI c'è posto per tutti

Caro Direttore,

sono convinto autonomista, oltre ad essere un compagno di base, lotto giorno per giorno, come tanti altri compagni, perchè possiamo tutti, in un giorno non lontano vedere trionfare la nostra causa, la causa dei lavoratori.

Ora, in un momento tanto angoscioso per il nostro Partito, mi rivolgo a tutti i socialisti, ed in modo particolare ai compagni della sinistra, ai perplessi, ai simpatizzanti affinché rimangano nelle nostre file. C'è stato posto per tutti, c'è posto per tutti.

Non lasciateci soli!

Viva il Socialismo, viva il PSI!

Vittorio Burzacchi

La base operaia rimarrà nel P.S.I.

Caro Direttore, circa un mese fa il PSI, dopo settanta anni d'opposizione, è entrato a far parte direttamente di una formazione governativa nazionale. La partecipa-

zione non ha sollevato gli entusiasmi che era lecito attendersi dall'antica ricerca di dialogo coi cattolici; forse ciò è logico. Non sono però con questa mia per illustrarne i motivi, altri lo hanno già fatto e tutti certamente meglio di me. La politica in generale viene delineata ai vertici e via via sviscerata, filtrata e spesso snaturata nell'interminabile ripetersi delle medesime cose. Supponiamo quindi di sapere tutto, o quasi, del perchè e del come ormai i socialisti siano al governo con i cattolici.

Al di là perciò della logica, dell'acquisizione della conoscenza di ciò che avviene di politico e di storico, cosa rimane da dire ad un iscritto di base in un momento come l'attuale?

Un'incommensurabile esplosione energetica avrebbe dovuto proiettare tutti i socialisti a sostenere, propagandare, ispirare e stimolare la delegazione governativa del partito; o dovremo credere che la vitalità si è consunta nella elaborazione e nella discussione pregressuale e congressuale che ha affidato a tale delegazione le parziali speranze, per ora, di chi gradualmente ma inesorabilmente, secondo il moto logico della storia, tende a realizzarle tutte in un'ora più lontana?

Cosa rimane da dire di non ozioso o retorico ad un iscritto di base che tutti i compagni non abbiano già pensato, o detto, o sentito, o scritto?

Io sono nato nel '32.

Mi hanno insegnato ad amare Mussolini ancora prima di Cristo. Eppoi Cristo più della famiglia, violentando la ragione prima che diventi tale.

Quanti anni ho impiegato a liberarmi da fede così mostruosa?

« Guai allorchè le masse giungono a credere nell'infalibilità di un uomo. Guai al-

lorchè le masse si avvezzano alla fede e non alla ragione. E' questo il segreto sul quale fino ad ora si è basata la tirannide... ».

Così scriveva Pisacane: ieri e per sempre. Sono infine diventato socialista; senza nemmeno leggere i « testi sacri », lentamente, giorno dopo giorno, non per fatalità, ma quasi per fatto naturale, collocato nel cosmo nella condizione essenziale per un individuo che partecipa della materia.

Ho liberamente scelto poi l'iscrizione al P.S.I.

E' un fatto, credo, comune a tutti noi. Da libero militante ho imparato cos'erano le « correnti » e soprattutto chi le ispirava. Ed ecco nuovi idoli, nuova idolatria, nuova fede.

Ho avuto quindi una visione del mondo ancora fideistica, per cui il partito doveva essere tutto ed in esso pretendere di trovare la soluzione di tutti i problemi: filosofici, ideologici, morali, storici, politici.

« Amici e compagni, abbattiamo tutti gli idoli, tutte le idolatrie, anche questa idolatria a rovescio che consiste nel sopravvalutare gli atti e le parole dei singoli uomini... ». Così scriveva Turati: ieri e per sempre.

Oggi sento che la mia appartenenza al partito è essenzialmente dialettica. Il partito rappresenta la proiezione politica di tutta una visione più generale delle cose. Il partito non è un'entità morale o metafisica, è un'entità reale che ha un valore che acquisisce o perde secondo l'apporto dialettico che ogni singolo iscritto aggiunge o diminuisce.

Il partito quindi è l'iscritto che non annulla in esso, ma dà ed acquista, mantiene ed innalza la propria personalità e quella

del partito stesso.

Come « tutto » ha delle regole codificate e liberamente accettate da chi se ne serve e ne è partecipe quale strumento moderno ed essenziale di democrazia per la società. Queste regole hanno un nome: Statuto.

Ed è a questo punto che un iscritto di base deve sapere cosa dire e cosa fare. E' l'ora della verità per tutti e sinceramente, virilmente, da socialisti, ognuno come la vede: la dica.

C'è una parte del partito che democraticamente, secondo voti liberamente espressi diventa maggioranza e vince un congresso formulando i deliberati che sanciscono la piattaforma programmatica per una partecipazione diretta al governo dello Stato. Da molti anni se ne discute attraverso vari congressi in uno dei quali la minoranza potrebbe essere maggioranza (a Venezia), ma non se ne avvale, prefigurando così la sua incapacità congenita ad assumersi responsabilità di potere per cui pare sappia solo postularne i teoremi. Il nostro interlocutore è il mondo cattolico espresso in partito politico. Siamo tutti d'accordo su questo.

Dove sta allora il dissenso?

Lelio Basso, che Lussu indicava essere dopo Nenni l'uomo che nella sinistra italiana ha il senso dello Stato; era autonomista quando drammatiche circostanze contingenti ci imposero una politica che non possiamo oggi riconoscere come veramente socialista. Ha avuto la segreteria del partito, quindi dopo essere stato leader della corrente di « Alternativa Demo-



cratica », portatrice di una autentica politica, almeno nella formulazione teorica; e infine dopo avere negli ultimi mesi teorizzato il « compromesso » sulla sua rivista « Problemi del Socialismo »; ha pronunciato un discorso al congresso di Roma che pareva animato da ascetica volontà iconoclasta isolandosi superbamente da tutto il contesto politico nazionale.

Gli altri meno grandi della corrente minoritaria lo hanno subito, e la logica distruttrice della negazione assoluta ha seguito il suo corso.

La maggioranza viene accusata di snaturare la carica classista del partito, di abbandono ideologico, di rinuncia all'autonomia, di rinunciare alle finalità socialiste e assurdamente, di volontà scissionistica.

Da ciò, come ultimo atto, la ribellione in Parlamento ed al Senato: mi spezzo, ma non mi piego!

La minoranza allora è trasformista? Dalla teorizzazione del « compromesso » alla più assoluta non contaminazione! Lei è la coscienza del partito che vuol restare pulita.

La coscienza di un partito che agisce dialetticamente in una realtà, o la coscienza di una statua?

Quando tutte le energie del partito sono necessarie per combattere quotidianamente contro le remore conservatrici di sempre; in un contesto politico e storico che ha ormai un respiro universale, una minoranza socialista che non sa mantenersi nella continua tensione politica necessaria a chi vuol governare; si isola; dimostrando tristemente al Paese di non sapere effettivamente essere; né alternativa, né democratica.

Il socialismo non è più di casa nel PSI? Lo faranno loro col trenta per cento della forza di vertice, ma meno, con molto meno della forza reale fuori e contro il PSI alla deriva!

Ridotti a gruppo eretico perennemente protestatario di uomini intelligentissimi la cui ortodossia ideologica si riduce alla pedissequa, ripetizione di slogans e concetti rifritti e negatori della realtà marxiana che è sempre più fervida d'idee del-

l'immaginazione umana, saranno preda delle brutalizzazioni sistematiche del PCI ad ogni consultazione elettorale.

Quindi, dopo aver indebolito lo schieramento moderato ma rinnovatore a livello statale, saranno, loro malgrado, gli alleati migliori e più assurdi della destra politica ed economica tendente a screditare di fronte al Paese i partiti politici e la democrazia parlamentare al fine di creare lo stato di necessità per potere poi imporre le solite volontà autoritarie.

Io credo che il movimento operaio sappia ormai troppo bene che le magnifiche lotte unitarie in difesa delle elementari libertà istituzionali si arrestano poi senza sbocco politico alle soglie del parlamento, privandole dell'organo fondamentale che le può rappresentare nel Paese.

Chi della minoranza del partito vuole questo ora lo può dire chiaramente senza più spendere fatica per cercare di addossare alla maggioranza la responsabilità di una espulsione che non ha mai voluto, né cercato. La minoranza ha avuto una propria stampa nazionale e locale e nel partito, ma non contro, ha potuto godere di tutte le libertà. Ne ha usato ed abusato giungendo al libero arbitrio per organizzare frazioni locali. Bologna stessa è testimone di un esempio indicativo. Alcuni fra i migliori e più preparati esponenti che avrebbero dovuto essere acquisiti alla saggezza, che ricoprono varie ed importanti cariche negli enti locali e nel sindacato e che di più alte ne potrebbero ricoprire quando sarà istituito l'Ente Regione a statuto ordinario; si sono lasciati trascinare ed imporre volontà che nell'intimo penso non condividessero, dai componenti di una delle ultime infornate di « intellettuali »

che ha invaso le strutture del partito. A Bologna il settimanale della Federazione: la Squilla, credo rappresenti un esempio esemplare di democrazia. Ha sempre sollecitato e pubblicato gli scritti di tutti i compagni senza fare distinzioni di « corrente ». Non è bastato e molti arrabbiati di minoranza hanno partorito un foglio che ha raccolto le elucubrazioni cervelotiche di giovani che spesso fanno della politica una sorta di masturbazione ideologica. Se le frangie che perderemo saranno composte da questi compagni, ed io ne sono convinto, il partito credo ne trarrà un vantaggio anche se il trauma logicamente sarà doloroso.

Io credo quindi che la base autenticamente operaia e socialista non si lascerà violentare nel suo sentimento d'attaccamento al partito dai dirigenti nazionali circoscrivendoli così in una sciagurata operazione di vertice e credo fermamente che sapranno rinnovare l'unità nel lavoro e nell'azione quotidiana; gomito a gomito si polemizza, ma lavorando ci si pacifica.

Gli sforzi fruttificheranno e: più consci, più esperti e più liberi, andremo avanti nonostante tutto.

PIETRO ORTOLANI

Leggete
i libri del
G A L L O



Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imola



Costruzioni
e pavimentazioni stradali
Opere
idrauliche e di bonifica
Movimenti di terra
Impermeabilizzazioni

Via Callegherie, 13
Telefono 30-07

Una nuova realizzazione del Magazzino Cooperativo di Imola

Supernegozio Coop

A PORTA ROMANA

genuinità
risparmio
qualità
scelta

MGCC

è un
negozio
a
libero servizio

ranno a voi dottrinari che all'azione non portano se non vaghe idealità lontane, impeti di ribellione istintiva, entusiasmi generosi e generici fedi cieche nel "miracolo" rivoluzionario, ai quali e alle quali sacrificano ogni altra attività più immediata e concreta possibile... Da costoro dovrete non senza lotta separarvi, poichè, se da principio tutte le forze innovatrici sembrano convergere a un fine, poi come il moto si determina e si precisa, si fanno chiare le incompatibilità e le divergenze reali... ».

Attraverso la figura di Enrico Ferri, l'Autore ci mostra lo sforzo, sia pure di origine opportunistica, di conciliare le due « anime » socialiste: da una parte il « ministerialismo » tendenziale, con un programma minimo per il Parlamento e i governi liberali, l'altro, massimo, per i giorni di festa, da agitare nei comizi popolari nelle sue retoriche manifestazioni oratorie rivoluzionarie. Si doveva accettare la realtà quotidiana della collaborazione e contemporaneamente preparare la grande giornata rivoluzionaria, predicandola alle masse.

La figura di Enrico Ferri ci appare, nel libro, come quella di un gladiatore canace, colla sua prepotente personalità, di sanare il dissenso esistente tra le due posizioni che avevano formato il dramma del socialismo, fin dalla sua nascita.

E' evidente, in questa posizione, lo strumentalismo che ne costituisce la base.

Il secondo aspetto di questo interessante libro, cioè l'esame particolareggiato della figura di Mussolini, ci appare strettamente connesso al primo, cioè alla contraddizione riformista-massimalista del Partito Socialista.

Di questo anche l'Autore se ne avvede e mette in chiaro, nelle pagine ultime, ch'egli non è fra quelli che sostengono che il fascismo sia stato generato in Italia dal massimalismo. Rafforza tale posizione col rammentare che, « se è vero che le correnti anarchoidi del socialismo hanno fornito uomini alla politica dell'interventismo della prima guerra mondiale, non è però fondato stabilire un rapporto diretto fra l'azione interventista e la costituzione delle squadre d'azione e della Marcia su Roma. Moltissimi interventisti di correnti popolari e socialiste furono poi ferventi antifascisti ».

Nonostante, dicevo, che l'Autore precisi questo e altro, mi pare tuttavia che l'opera contenga nella sua dialettica il rapporto tra massimalismo e fascismo (attraverso la figura del suo fondatore) e se ne intravedano abbastanza chiaramente i limiti e la fisionomia in tutto quanto di non socialista appartiene alla figura di Mussolini massimalista.

Dalle pagine risulta evidente che Mussolini non era un socialista, ma risulta altrettanto vero che la sua essenza di massimalista rischia di diventare qui un aspetto negativo dell'anima socialista. Mi spiego: nasce l'equivoco che dall'esame del massimalismo mussoliniano (per niente autenticamente socialista) si possa ricavare il concetto di un massimalismo appunto non socialista, prevaricatore della coscienza, a volte anarchico, a volte soreliano, a volte nazionalista e guerrafondaio. Sarebbe tuttavia interessante vedere quanta responsabilità nel sorgere del fascismo abbia avuto l'intransigenza della corrente massimalista del Partito Socialista, ed in particolare la scissione comunista del 1921.

GIORGIO OGNIBENE

(1) Luciano dalla Tana: « Mussolini massimalista », ed. Guanda, pagg. 173, L. 1000.

CINEMA

INIZIATIVE BOLOGNESI

In altre città d'Italia — Firenze, Milano, Torino e Roma — è stato istituito il « CINEMA D'ESSAI » con la specifica funzione di presentare, in una sala cinematografica, una programmazione di qualità, sostenendola presso il pubblico con adeguate iniziative culturali e pubblicitarie.

A Bologna, per la presente stagione, non è stato possibile trovare un locale disposto ad affrontare questa interessante esperienza che, peraltro, è stata coronata da un ottimo successo nelle città che abbiamo più sopra indicato. (A Milano i « Cinema d'essai » sono addirittura due: l'« Arti » e il « Ritz »).

Rilevata questa difficoltà la « Commissione Cinema del Comune di Bologna » ha ritenuto ugualmente di segnalare ai cittadini quei films che costituiscono le tappe sicure dell'itinerario della cultura cinematografica lungo l'arco della stagione autunno-primavera.

Pertanto un gruppo di componenti la Commissione, appositamente delegato, deciderà di volta in volta quali dei films proiettati nelle sale cittadine sono da ritenere « FILMS D'ESSAI » da consigliare alla cittadinanza con le seguenti modalità:

1) Indicazione sulla stampa cittadina dei films prescelti con la formula: « E' un film d'essai segnalato dalla Commissione Cinema del Comune di Bologna »;

2) Pubblicazione dei films tramite apposita vetrinetta situata nel sottopassaggio Rizzoli-Ugo Bassi;

3) Indicazione al pubblico per mezzo di apposito cartello affisso all'interno ed all'esterno del locale nel quale il film viene proiettato;

4) Analoga indicazione verrà proiettata sullo schermo prima e dopo la proiezione del film;

5) Scheda filmografica di presentazione da consegnarsi allo spettatore all'ingresso del cinema;

6) Scheda referendum attraverso la quale il pubblico potrà esprimere la propria opinione sul film. Fra tutti coloro che parteciperanno al referendum verranno estratti a sorte alcuni volumi di argomento cinematografico, o, comunque, attinenti alla tematica del film.

Per i vostri mobili rivolgetevi ad un magazzino di fiducia

AL MOBILIFICIO ARTIGIANO

di DARDI LAVINIO

Strada

Maggiore 25^H

TROVERETE TUTTI I MOBILI

Telefono 26.29.01

PER LA CASA A PREZZI ONESTI

BOLOGNA

Hotel - Ristorante - Bar

OLIMPIA

IMOLA - Tel 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

VITA IMOLESE

Chiacchiere inutili

Per quanto mi riguardava personalmente ho giudicato chiuso il mio dialogo con la redazione di «Sabato Sera» nel momento stesso in cui concludevo le precisazioni riportate nel penultimo numero del nostro settimanale: e ciò non perché io sia insensibile all'esigenza ed all'utilità del dialogo, ma perché ritengo che, al di là di certi limiti, i dialoghi scadono in dilettesche verbosità in cui ciascuno sfoggia abilità di «humour» e di dialettica fine a se stesse. Il settimanale comunista locale ha invece ripreso, a modo suo, il discorso, nulla comprendendo, o, meglio, tutto distorcendo di quanto da me affermato. Se la diversità di valutazione politica è sempre legittima, utile ed interessante, altrettanto non può dirsi della distorsione e della incomprensione intenzionale del pensiero altrui, le quali, per ovvii motivi di buon gusto, rendono del tutto inutile da parte mia la prosecuzione del discorso. Il signor C.B., a proposito di «antimarxismo» e «amarxismo» non ha certo capito molto: è evidente che, nonostante le sue pretese di essere moderno ed aggiornato, gli è sfuggito il senso generale del dibattito filosofico della filosofia post-marxiana, la quale non è né «anti» né «amarxista», ma semplicemente post-marxiana, cioè superamento e perciò, dialetticamente, invero delle più vere intuizioni di K. Marx, nelle origini hegeliane delle quali è implicito un pericolo di scivolamento nel settarismo dogmatico, cui assai di rado è sfuggita l'elaborazione ideologica dei vari partiti comunisti, come, tra l'altro, ci è dimostrato dai milioni di contadini sterminati da Stalin (si veda rapporto Kruseev), dalla repressione ungherese e dall'impostazione del problema tedesco.

Per quanto riguarda poi quella specie di rivoluzione invisibile di cui C.B. discorre, come pure per quanto riguarda l'«attendismo» che mi viene attribuito, il discorso dovrebbe essere assai più lungo di quanto il tempo e lo spazio consentano: l'argomentare del mio contraddittore del resto è

così rozzamente demagogico ed in mala fede che costringe il sottoscritto e questa redazione a riconoscere l'opportunità di troncato un discorso rivolto a chi, introdottosi in un dialogo interno tra lo scrivente e la base socialista, non solo ha voluto per forza esprimere un parere che nessuno aveva richiesto, anche se tutti potevano gradire, ma lo ha fatto con la precisa intenzione d'essere sordo alle controdeduzioni nostre.

LAO PAOLETTI

VITA DI PARTITO

Di fronte ai grandi avvenimenti che in questi giorni hanno caratterizzato la vita del Partito, con gli intendimenti di indebolirlo nella sua forza politica ed organizzativa, tutte le sezioni e organizzazioni di base, particolarmente sensibili alle offese al Partito, si sono mobilitate con sollecitudine, convocando le assemblee di tutti i compagni, per porre in giusta luce i fatti.

Tutte le riunioni che fin qui si sono svolte hanno visto la più larga partecipazione di compagni; mai come oggi si è potuto notare quanto grande sia l'attaccamento e il sentimento che contraddistinguono i militanti tutti.

Tale volontà è stata espressa chiaramente in quelle sezioni dove hanno avuto luogo le assemblee e si può dire di essere certi che gli stessi propositi emergeranno in quelle convocate nel corso di questa settimana e di quella entrante, così come risulta dal seguente calendario di riunioni:

CASOLA CANINA: Martedì 14 gennaio: Assemblea di sezione.

GIARDINO: Martedì 14 gennaio: Assemblea di sezione.

SEZIONI DI CITTA': A. Costa - G. Matteotti - L. Sassi - B. Buoizzi - R. Galli; Mercoledì 15 gennaio Riunione dei Comitati direttivi e attivisti.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

SOMMA PRECEDENTE	L. 42.100
Giovanardi Romeo	» 300
Nardi Luigi	» 500
I vicini di casa della famiglia Masolini Anna	» 2.800
Chiara e Gildo Fabbri in memoria di Giuseppe Masolini	» 500
Baruzzi Ardea	» 1.000
ollrono	» 1.000
Nicoli Mario, ringraziando Fossi Luigi	» 1.000
Martini Giovanna	» 1.000
Baleni Pina	» 1.000
Padovani Lina, per l'unità del Partito	» 200

L. 49.400

La famiglia Masolini per onorare la memoria del suo caro Giuseppe deceduto il 12 gennaio scorso offre

» 2.000

L. 52.400

- GOCIANELLO** - Mercoledì 15 gennaio, ore 19,30: Assemblea di sezione.
- DOZZA** - Giovedì 16 gennaio, ore 19,30: Assemblea di Sezione.
- TOSCANELLA** - Giovedì 16 gennaio, ore 19,30: Assemblea di Sezione.
- SASSOMORELLI** - Giovedì 16 gennaio, ore 19,30: Assemblea di Sezione.
- PIRATELLO** - Giovedì 16 gennaio, ore 19,30: Assemblea di Sezione.
- PONTICELLI** - Venerdì 17 gennaio, ore 19,30: Assemblea di Sezione.
- PIEVE S. ANDREA** - Venerdì 17 gennaio, ore 19,30: Assemblea di Sezione.
- CASALFIUMANESE** - Venerdì 17 gennaio, ore 19,30: Assemblea di Sezione.
- BORGO TOSSIGNANO** - Venerdì 17 gennaio, ore 19,30: Assemblea di Sezione.
- CASTEL DEL RIO** - Domenica 19 gennaio, ore 15: Assemblea di Sezione.
- BUBANO** - Lunedì 20 gennaio, ore 19,30: Assemblea di Sezione.
- FONTANELICE** - Martedì 21 gennaio, ore 19,30: Assemblea di Sezione.
- SESTO IMOLESE** - Martedì 21 gennaio, ore 19,30: Assemblea di Sezione.
- PONTE SANTO** - Martedì 21 gennaio, ore 19,30: Assemblea di Sezione.
- SPAZZATE SASSATELLI** - Martedì 21 gennaio, ore 19,30: Assemblea di Sezione.

Domenica 19 gennaio alle ore 10 - IMOLA - CINEMA "CENTRALE"

Il compagno ALFREDO GIOVANARDI

Segretario della Federazione Provinciale Bolognese del P.S.I.

Parlerà sul tema:

Il P.S.I. nel GOVERNO di CENTRO - SINISTRA

Conferenza sull'agricoltura

Lunedì sera, 13 c.m., presso la Sala Gialla del Municipio, ha avuto luogo una conferenza sull'agricoltura, promossa dall'Amministrazione Comunale.

L'importanza dell'argomento ha attratto l'interesse di un considerevole numero di cittadini dediti ai lavori della campagna, di tecnici, di dirigenti delle associazioni contadine e di organizzazioni cooperative, nonché di amministratori di enti locali del comprensorio.

La prolusione dell'assessore FRASCARI ha messo in evidenza, con ricchezza di elementi, quale frutto di attenti e particolari studi, la situazione caratterizzante l'agricoltura italiana e quella del comprensorio imolese. L'analisi presentata, pur non pervenendo a conclusioni nell'indicare precise soluzioni, ha voluto tratteggiare un quadro che costituirà senz'altro un punto nodale per l'avvio di studi specializzati e di programmi. All'uopo gli intervenuti, sia i tecnici che dirigenti delle organizzazioni contadine e Amministratori, hanno sostenuto l'opportunità di nominare una Commissione di esperti, perchè la materia trattata abbia una continuità nella elaborazione, onde far scaturire più precisi indirizzi e scelte ben determinate.

Il Sindaco, concludendo la conferenza, ha preso l'impegno di provvedere alla nomina di una commissione di tecnici, per corrispondere alla richiesta avanzata nel corso della discussione.

Manifestazioni del P.S.I.

Sabato 18 gennaio, alle ore 20, nella Sala Comunale di Mordano, avrà luogo una pubblica conferenza.

Parlerà il compagno **Avv. ARNALDO BARTOLINI** sul tema:

IL P.S.I. NEL GOVERNO DI CENTRO SINISTRA

Sabato 18 gennaio, alle ore 20.30, nella Casa di Cultura di Giardino, avrà luogo una pubblica conferenza.

Parlerà **RENATO SANTI**, vice Sindaco di Medicina, sul tema:

IL P.S.I. NEL GOVERNO DI CENTRO SINISTRA

Orologeria - Oreficeria

Nicoli

IMOLA - VIA EMILIA, 109

Ricco assortimento in
orologeria e oreficeria
Riparazioni garantite

PREZZI MITI

OREFICERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA - OTTICA
OMEGA - TISSOT

Alfonso Poletti

di Dante Giulianini

IMOLA - Via Appia, 6 - Telefono 31.63

LAUREA

Il giorno 13 gennaio 1964, discutendo la tesi di Laurea con l'illustre Prof. Del Grande Carlo, si è brillantemente laureata in Lettere Classiche la signorina Melandri Giovanna.

Alla neo-dottoranda i più vivi rallegramenti ed auguri da parte della zia Giovanna.

CORSI INVERNALI DI SPECIALIZZAZIONE

Allo scopo di facilitare l'assunzione di operai specializzati in crescente richiesta presso cantieri civili di costruzioni aeronautiche, navali, ferroviarie, officine di costruzioni o riparazioni di motori in genere, italiane ed estere, la Scuola Italiana Aeronautica, con unica sede per l'Italia centro settentrionale a Mantova via Corrado 48, tel. 27267, indice un corso domenicale della durata di tre mesi.

Vi possono partecipare tutti coloro che abbiano compiuto il 14° anno di età e non superato il 38° che risultino di buona condotta civile e morale.

Il brevetto che verrà rilasciato a fine corso è riconosciuto dallo Stato.

Costituisce inoltre titolo preferenziale agli effetti delle assunzioni presso cantieri e stabilimenti come già da anni si è verificato in Italia ed all'estero.

L'insegnamento viene impartito su motori a scoppio, Diesel, a reazione, a pistone rotante.

Verranno concesse speciali facilitazioni di viaggio per rendere possibile la partecipazione ai residenti lontani dalla sede della Scuola.

MANIFESTAZIONE C.G.I.L.

Una manifestazione di protesta contro l'attentato fascista alla sede della C.G.I.L. di Roma si è tenuto venerdì 10 c.m., nella sala della C.d.L., alla quale hanno partecipato numerosi lavoratori.

Al termine della Assemblea, è stato votato un ordine del giorno indirizzato al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Interni, con il quale si sollecitavano provvedimenti urgenti contro i colpevoli, nonché contro i movimenti e la propaganda fascista, con la attuazione integrale della Costituzione.

Dott. Dino Coltelli

Medico Chirurgo

Specialista

in Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62

Telef. 43.43

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle
ore 16 alle ore 19.30. Martedì,
giovedì e sabato

Dott. Giustino Pollini

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose

Medicina Interna

Via Petrarca, 22 - Tel. 30.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232

Telef. 27.25

ORARIO AMBULATORIO

lunedì, mercoledì, giovedì
e sabato dalle ore 15 alle 18

In memoria di Lorenzo Giusti

Il 19 gennaio cade il 2° anniversario della scomparsa del compagno Lorenzo Giusti. Un gruppo di ferrovieri socialisti per onorare la memoria dello scomparso ha offerto L. 5.000 pro Avanti!.

Lorenzo Giusti fu una delle figure più popolari del socialismo e del movimento operaio bolognese. Egli dedicò tutta la sua vita alle lotte dei lavoratori. Di orientamento anarco-sindacale in breve tempo divenne uno dei massimi dirigenti del sindacato ferrovieri. Per lungo tempo egli fu segretario del SFI bolognese e nazionale.

Nel 1923 fu cacciato dalle ferrovie — era capostazione — per la sua attività antifascista. Durante l'ultimo sciopero dei lavoratori contro il fascismo, egli fece parte del Comitato segreto che lo organizzò in rappresentanza del SFI. In seguito fu fatto oggetto di varie pressioni. Lo stesso Mussolini gli offrì la carica di segretario della Federazione fascista dei trasporti se egli avesse operato per attenuare l'azione dei ferrovieri contro il nascente regime.

Quando i fascisti gli resero la vita impossibile, Giusti scelse la via dell'esilio. Fu in Francia e poi in Spagna dove partecipò a vari combattimenti contro le truppe fasciste di Franco. Alla fine della guerra di Spagna rientrò in Francia dove finì in campo di concentramento. Partecipò poi alla resistenza francese ed infine a quella italiana. A liberazione avvenuta fu eletto segretario nazionale del SFI ed aderì al PSI. Dal 1946 al 1951 fu assessore alla polizia municipale di Bologna e ricoprì numerosi altri incarichi in organismi democratici.



IL SALUTO AL CONGRESSO DELL'ANPI

La Federazione ha inviato al recente congresso dell'Anpi di Bologna il seguente messaggio:

« I socialisti bolognesi porgono un affettuoso saluto ed un caloroso augurio di buon lavoro ai partigiani della nostra provincia riuniti a congresso.

Oggi — come sempre — l'impegno dei resistenti in difesa della pace, per l'attuazione della Costituzione, per una lotta sul piano nazionale ed internazionale tesa ad eliminare i residui focolai fascisti e ad impedirne il sorgere di nuovi, nonché l'azione per ristabilire l'unità di tutte le forze che combatterono il nazifascismo, sono elementi che non possono non raccogliere l'adesione di tutti i democratici.

Per questo i socialisti, nell'inviare questo augurio, esprimono la certezza che anche questo, come ogni altro Congresso partigiano sarà un momento importante di quella costante lotta che i resistenti conducono e condurranno, in stretta unità con tutti i democratici, per fare del nostro un Paese moderno e civile, quale fu nel pensiero di quanti caddero combattendo contro le barbarie del nazifascismo ».

LA COMMISSIONE CULTURALE SOCIALISTA DI IMOLA

La Segreteria dell'Unione PSI di Imola ha avvertito l'esigenza di costituire una Commissione Culturale Socialista, alla

quale sono stati invitati a partecipare i seguenti compagni: Bandini prof. Andrea, Cervellati prof. Ivano, Conti rag. Mauro, Degli Esposti Stelvio (studente universitario), Mita Gianni (stud. univ.), Paoletti prof. Lao, Racalbutto ing. Giuseppe, Solari Bruno (stud. univ.), Tarlazzi prof. Nora, Vagnozzi dott. Mario, Zanelli per. ind. Franco. Riconosciute valide le esigenze espresse dalla segreteria, la Commissione si è immediatamente insediata eleggendo il Responsabile nella persona del compagno Paoletti. Attualmente la Commissione ha allo studio tutta una serie di attività che prevedono l'organizzazione di conferenze, dibattiti, tavole rotonde ed iniziative varie che contribuiscano a far sentire sempre più viva la presenza della cultura socialista nella nostra città, sensibilizzando i compagni e l'opinione pubblica tutta sui grandi problemi generali come su quelli locali, sia politici che culturali in senso stretto. La redazione del giornale prende atto con compiacimento della interessante iniziativa, segno, se ce ne fosse bisogno, della immutata vitalità e della fedeltà indiscutibile dei socialisti imolesi all'unico e legittimo partito socialista del nostro paese, il PSI.

COOPERATIVA-FRIGORIFERI
COSTRUZIONI-ARREDAMENTI
CASTELMAGGIORE
Via Galliera - Tel. 168
B O L O G N A

Azienda Municipalizzata Gas e Acqua B O L O G N A

Servizio Gas

1958 - Erogati mc. 50.452.076 di gas a 4.500 cal. a 104.519 utenti.

1962 - Erogati mc. 77.509.712 di gas a 9.000 cal. a 132.157 utenti.

Nell'inverno 1961-62 sono stati erogati mc. 34.660.381 di metano per riscaldamento.

Al 31-12-1962 132157 utenti, di cui 46.931 utenti per riscaldamento.

Servizio Acqua

1958 - Distribuiti mc. 27.707.881

1962 - Distribuiti mc. 32.257.408

1962 - Km. 31,647 di nuove condutture posate.

970.000.000 di lire impegnati per: un grande serbatoio da 20.000 mc.; un serbatoio da 4.000 mc.; una grande condotta di adduzione; due nuovi pozzi; ampliamento centrali e servizi.